

Sul modello - nato dall'iniziativa di sei Camere del lavoro - verrà verificata la disponibilità di Cisl e Uil e delle associazioni degli imprenditori La Cgil punta sulla «contrattazione sociale»

Bruno Ugolini

ROMA La Cgil lancia una sua idea di contrattazione territoriale. Non è una contrattazione categoriale, riservata agli occupati. È una contrattazione «sociale». Non riguarda il peso delle buste paga. Riguarda cose che certo incidono anche sulle buste paga. Qualcuno le chiamava un tempo «salario differito». I capitoli possono essere tanti: la casa, gli asili, l'ambiente, il tempo libero, la salute, perfino l'acqua in certe zone del Mezzogiorno. Il tutto sostenuto da un fondo capace di trovare le risorse necessarie. Tutto è partito - e anche questo è significativo - da sei Camere del lavoro: Brescia, Torino, Bologna, Reggio Emilia, Matera, Cosenza. Avevano tenuto un convegno insieme lo scorso aprile. Non è una nuova corrente come qualcuno potrebbe credere. Sono

realità sindacali che hanno messo in moto, una volta tanto, una possibile dialettica sui contenuti. E strappano a Roma, nella sede della Confederazione, la benedizione autorevole di Guglielmo Epifani.

È lui ad introdurre l'iniziativa di presentazione alla stampa. Lo fa respingendo l'accusa che una tale contrattazione sociale, oggettivamente più favorita al Nord, possa essere inserita in uno scenario di *devolution* sindacale, per aiutare i più forti. Spiega che semmai è il contrario. Essa, nella concezione delle sei Camere del lavoro promotrici, punta a politiche inclusive e di solidarietà. Non intende, insomma, scalfire un sistema di diritti e trattamenti nazionali, per spostarne il peso a seconda dei territori.

Non è nemmeno un tentativo di mettere un bastone tra le ruote della discussione fortemente voluta dalla

Cisl sulla riforma contrattuale. Nasce, come spiega ancora Epifani, da esigenze d'altro segno. L'intenzione è di promuovere, come puntualizza Dino Greco, segretario a Brescia e uno dei «padri» dell'iniziativa, non uno sviluppo qualsiasi, ma uno sviluppo capace di evitare il rischio crescente di nuove povertà e marginalizzazioni. È un modo per inseguire, ricostruire, «una buona vita» a Torino come a Matera. Il fondo territoriale potrà essere destinato a questi interventi sociali chiamando in causa anche la responsabilità sociale dell'impresa. Nelle future piattaforme territoriali saranno chiamati in causa soggetti diversi, capaci di trasmettere, con le loro proposte, un'altra idea di società, capace di rispettare la dignità dell'essere umano. Un progetto ambizioso, certo, riconosce Greco. Ma se non si muove qualcosa dal sindacato il rischio è quello della deri-



Il leader della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

va corporativa, del «ciascuno fa da sé». Qualcosa si sta già muovendo su questa linea «neoterritoriale». Non a caso il segretario di Reggio Emilia, Mirto Bossoli, parla di un'iniziativa unitaria nel suo territorio. Le scelte del governo poi, pesando sugli enti locali, aumentano lo scaldamento della vita sociale. Il malessere crescente c'è a Torino (Vanna Lorenzoni) come a Cosenza (Massimo Covello), come a Matera (Angelo Cotugno). È una proposta che avrà bisogno di gambe. Sarà avviata, annunciando concludendo Epifani, una fase sperimentale, verificando le disponibilità della Cisl, della Uil e delle associazioni imprenditoriali locali. È partito un treno. Con alcune importanti locomotive. Con alcuni binari. Ma in fondo è un ritorno alle origini. Quando le Camere del lavoro erano centri motori di tante aspettative per chi lavora, per chi non lavora.

SFRATTI

Stamane il presidio a Palazzo Madama

Oggi dalle ore 10 alle ore 12 i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil insieme ai sindacati degli inquilini (Sunia Cgil, Sicut Cisl e Uniat Uil) organizzano un presidio davanti al Senato, per protestare contro il decreto legge sugli sfratti, di cui ha inizio la discussione in Aula.

MOTO

A settembre vendite in aumento del 24,7%

Corre a settembre il mercato motociclistico italiano: rispetto allo stesso mese dello scorso anno l'incremento è stato infatti del 24,7% (oltre 28.400 immatricolazioni) e a contribuire sono state questa volta sia le moto con 2.000 pezzi in più rispetto al settembre 2003 (+31,9%), che gli scooter con 3.600 veicoli in più (+22,1%).

COSMETICA

Le esportazioni in crescita del 5%

Il fatturato dell'industria cosmetica italiana dovrebbe crescere di un punto percentuale nel 2004 (nel 2003 era stato pari a 7.155 milioni di euro), grazie alle esportazioni, previste in rialzo del 5%. È la stima del centro studi di Unipro, l'associazione che riunisce le industrie del settore.

LEGACOOP

Congresso costitutivo di Mediacoop

Oggi e domani a Roma si terrà il congresso costitutivo di Mediacoop, la nuova associazione che riunisce le cooperative editoriali e della comunicazione aderenti a Legacoop. L'intento è quello di colmare un vuoto di rappresentanza in un campo decisivo per la democrazia.

Petrolio e benzina senza freni

Il greggio ha superato quota 52 dollari. Nuovo record per il gasolio

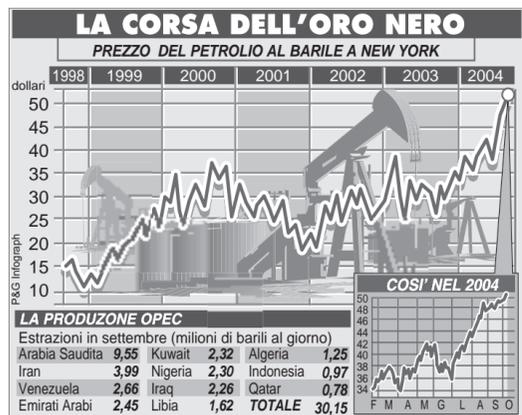
Roberto Rossi

MILANO Ancora un rialzo, ancora un record. Anzi due. Ieri a New York il Wti, Western Texas Intermediate, il greggio di riferimento a Wall Street, è schizzato a 52,02 dollari. Contemporaneamente anche il Brent, il petrolio di riferimento nel mercato europeo, ha toccato il nuovo massimo storico a 48,02 dollari al barile.

Questa volta la corsa del greggio è stata guidata dai timori di carenza di scorte e approvvigionamenti dopo i danni provocati dagli uragani, dalla guerra in Nigeria, ma soprattutto dall'idea che in vista dell'inverno aumenterà inevitabilmente la domanda energetica dei paesi occidentali.

Secondo alcuni analisti nelle prossime settimane il costo di un barile potrebbe avvicinarsi ai 60 dollari. Da gennaio a oggi il petrolio ha subito un'impennata del 50% circa. La notizia non ha reso certo felici i consumatori americani. Nei calcoli del governo Usa, le famiglie statunitensi subiranno un aumento del prezzo del gasolio per riscaldamento del 28% e di gas naturale del 15%.

L'esattezza del calcolo dipenderà dalle previsioni del tempo. Per il National Oceanic and Atmospheric Administration, l'inverno 2004-2005 sarà più freddo del normale negli stati del Sudest e nelle regioni del medio atlantico, mentre per il resto del Paese non vi sono ancora previsioni. Il dipartimento per l'energia ha assicurato che le scorte appaiono adeguate a fronteggiare eventuali rialzi della domanda in caso di maltempo, ma ha anche spiegato che gli stocaggi sono inferiori al normale a causa dei danni alla produzione



causati dagli uragani nel Golfo del Messico: a settembre la produzione totale americana di petrolio è risultata ai livelli più bassi dal 1950.

Un'occhiata alle previsioni del tempo in America, forse le dovrebbero dare anche le famiglie italiane. Va da sé che un inverno rigido e una maggiore richiesta di riscaldamento non faranno altro che aumentare la domanda di petrolio e lievitare il suo costo. Ovvio anche che gli attuali rialzi si ripercuoteranno sul costo finale della benzina e del gasolio.

Anche ieri si sono registrati aumenti per la verde, che però ha tenuto fermo a 1,182 euro il prezzo massimo. Altro discorso per il gasolio che ha sfondato una nuova soglia, quella di 1,010 euro a litro, con il nuovo record a 1,011 euro.

A mettere mano al listino della senza piombo, secondo il moni-

toraggio quotidiano di nove compagnie svolto dal ministero delle Attività produttive, sono stati ieri i marchi Agip, Ip, Q8 e Tamoil. Quanto al gasolio, è stata la Q8 a far registrare il nuovo massimo storico a 1,011 euro (pari a 1.957 lire) con un aumento rispetto a due giorni fa di 0,003 euro.

Il caro greggio, infine, ha avuto la sua influenza anche sui mercati azionari quasi tutti negativi. A frenare sono stati i titoli legati al settore dei trasporti come compagnie aeree e auto. In particolare le vendite si sono abbattute su Ryanair, Lufthansa e British, le cui stime sono state ridotte dalla banca d'affari Goldman Sachs. Tra le auto la perdita peggiore è stata registrata dalla francese Peugeot (-2,4%) e da Renault (-1,7%) nonché dal produttore degli pneumatici Continental (-2,5%). Fiat e Volkswagen le uniche eccezioni.

Monti: «Intanto farò il presidente della Bocconi»

MILANO Il commissario europeo per la Concorrenza Mario Monti, che lascerà l'incarico a fine mese, ha «un'unica certezza» sul suo futuro, «sarò presidente della Bocconi». Lo ha indicato lo stesso Monti in un incontro con la stampa americana. Nel frattempo, ha aggiunto il commissario, «rifletterò verso che direzione andare, se ci sarà una direzione. Un fatto è certo, non abbandonerò mai il mio interesse intellettuale e politico per l'Europa».

L'altro ieri davanti al Parlamento di Bruxelles, Monti si è riconosciuto il merito di aver reso forte l'Antitrust, di aver difeso i consumatori e di aver ridotto l'influenza negativa della mano pubblica. Monti ha ammesso di aver perso tre o quattro cause che lo opponevano a grandi gruppi ma ha sottolineato di aver dovuto rischiare la sconfitta perché con questi potentati planetari bisogna aver coraggio e non si può essere timidi.



Stavate forse pensando di rifarlo?

tettofatto®

Devi fare o rifare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.

TEMPI E COSTI GARANTITI

GARANZIA SU PRODOTTO E POSA

FINANZIAMENTO A TASSO 0

RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI

Servizio clienti
800-115577
dalle 9.00 alle 19.00

www.tettofatto.it

800-650635 per informazioni sul Franchising Tettofatto

Il finanziere tunisino, amico di Berlusconi, punterebbe all'acquisto della rete tv La7 Ben Ammar sogna Ti Media

MILANO Come al solito il mercato esagera, corre, vive di emotività. Forse anche ieri con Telecom Italia Media, la società del gruppo Telecom Italia che raggruppa Virgilio, Tin.it, La7, MTV Italia, APCom e Buffetti, la cosa si è ripetuta. Sta di fatto che a Piazza Affari la società guidata da Enrico Parazzini è stata più volte sospesa per eccesso di rialzo chiudendo la giornata con un incremento del 9% a 0,29 euro e 37 milioni di azioni scambiate. E tutto questo nonostante che la società, appena due giorni fa, avesse annunciato un aumento di capitale da 120 milioni di euro (partirà l'11 ottobre per concludersi il 29 dello stesso mese).

Perché un titolo che difficilmente si muove, ha avuto questa fiammata improvvisa trovandosi al centro dell'attenzione in Borsa? Due le ipotesi circolate. La prima è che l'azionista di controllo Telecom Italia abbia deciso di lanciare a un'offerta di pubblico acquisto finalizzata al delisting della società dalla Borsa e all'incorporazione della società.

Un'ipotesi che non è peregrina. Il presidente di Telecom Marco Tronchetti Provera non l'ha mai escluso a priori. Ieri, però, l'idea è stata smentita ufficialmente. «Sono notizie destituite di ogni fondamento» ha detto un portavoce della società.

Resta la seconda. Quella più virtuale, ma non troppo. E che ci dice che Tronchetti Provera stia cercando per una parte della società, che non ha mai troppo amato perché lo ha portato in contrasto con

gli interessi del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e perché non genera troppi utili (il risultato operativo dell'ultimo semestre si attestava -38,7 milioni di euro), un acquirente.

Chi? Tra le sale milanesi circola la voce che sia il finanziere tunisino Tarek Ben Ammar. Il quale avrebbe avanzato un'offerta per fare sue la rete tv La7. Un'operazione che piacerebbe al mercato ma che solleverebbe una o più perplessità. Tutte di ordine politico. Perché Ben Ammar è notoriamente molto vicino a Berlusconi, un socio per lunghi anni. Nel 1995, fu lo stesso finanziere che coordinò l'ingresso in Mediaset, con forti problemi di liquidità, della cordata capeggiata dal magnate tedesco Leo Kirsch, andato fallito qualche anno fa, e il principe saudita Al Walid.

Ben Ammar, assieme a Tfi, ha lanciato da poco tempo un canale televisivo terrestre che presto passerà in digitale (Sport Italia) con l'obiettivo a dir poco ambizioso, quanto irrealistico di «diventare un piccolo concorrente di Mediaset».

Che sia lui a rilevare La7, come molti investitori hanno creduto ieri, oppure che siano soltanto voci è ancora presto per dirlo. Un gestore di lunga esperienza ha fatto maliziosamente notare, comunque, la coincidenza fra il diffondersi delle voci e l'avvio dell'aumento di capitale.

ro.ro.